

MANIFESTO DI PERUGIA

Anffas in cammino verso il 2030

Linee di indirizzo per la costruzione di un piano strategico

Molte volte ci siamo detti, anche in occasione delle nostre annuali assemblee, che il momento che stavamo vivendo imponeva scelte difficili e coraggiose. Scelte che Anffas ha sempre colto, non di rado, precorrendo i tempi. Abbiamo sempre dimostrato di essere capaci di saper affrontare e cogliere sfide vecchie e nuove e, generazione dopo generazione, siamo cresciuti ed abbiamo aumentato il prestigio della nostra amata Associazione. Abbiamo saputo e voluto anche superare e definitivamente risolvere quelle forti criticità che, intorno agli anni 90, hanno visto Anffas in serio pericolo per la sua stessa sopravvivenza.

Eppure, oggi vi devo dire, con tutta onestà e senza alcuna drammatizzazione, che ho come l'impressione che ci troviamo di fronte ad un'ulteriore ed epocale svolta, con risvolti ancora più complessi e con rischi ancor più seri di quelli che nel tempo abbiamo analizzato, affrontato e superato.

Allo stesso tempo siamo di fronte ad importanti cambiamenti normativi grazie alle riforme in atto, che abbiamo contribuito, in modo significativo, a definire ed alle quali abbiamo lavorato nei passati decenni, ma che facciamo fatica a considerare credibili, anche alla luce delle passate esperienze e di quanto, purtroppo, viviamo nel nostro quotidiano.

Via Latina, 20 – 00179 Roma

www.anffas.net - nazionale@anffas.net - nazionale@pec.anffas.net
Tel. 06.3611524 / 06.3212391 – Cell. 3440236482 – Fax. 06.3212383

Infatti, sempre più spesso ci sentiamo smarriti, frastornati, confusi. La nostra quotidianità è sempre più costellata di crescenti difficoltà, timori, paure, incertezze. Facciamo fatica a credere che, finalmente, gli auspicati cambiamenti troveranno concreta attuazione. Siamo giustamente scettici, disillusi, sfiduciati, preoccupati. Ci chiediamo se il nostro impegno sociale e le nostre fatiche, anche in Anffas, hanno senso e significato. Si affievoliscono gli spazi di partecipazione e risulta sempre più difficile curare le relazioni interpersonali e le reti amicali. Sentiamo sempre più distanti, disinteressati e poco partecipativi anche i nostri associati così come i giovani genitori poco interessati a far parte delle nostre associazioni o ad impegnarsi in esse e per esse. Sempre più complicato trovare lavoratrici, lavoratori e collaboratori adeguatamente motivati e disposti a condividere la nostra vision e la nostra mission.

Altre riforme che sono state recentemente introdotte quali l'autonomia differenziata o che incombono, quali, per esempio, la riforma fiscale, la riforma costituzionale, solo per citarne alcune. Di contro alcune riforme già in atto, a partire da quella del Terzo Settore, dell'inclusione scolastica e lavorativa, non sono state portate a termine, determinando ulteriori incertezze e complicazioni sia per gli enti che per le persone con disabilità e per i loro familiari.

Potrei continuare ancora per molto a descrivere quello che da un po' di tempo, soprattutto dall'era post Covid, molti di voi mi raccontano e mi confidano, ma credo che il quadro sia già sufficientemente chiaro.

È innegabile, infatti, che la nostra società ha subito una profonda trasformazione e questa trasformazione è ancora in atto e non tutti gli aspetti, implicazioni e conseguenze sono di chiara leggibilità.

Come è innegabile che il nostro sistema paese, soprattutto a livello delle Regioni e degli Enti Locali fa un'enorme fatica a concretizzare le norme sancite a livello nazionale e, financo, spesso a spendere le poche risorse che provengono dai fondi statali. Tanto che in più occasioni abbiamo indicato la necessità di ricentralizzare le

politiche sulla disabilità. Anche se temo che si vada nella direzione esattamente opposta.

Di pari passo con il cambiamento della società stanno cambiando gli equilibri globali, le forme di partecipazione democratica e di rappresentanza sociale e politica.

Il crescente fenomeno dell'astensionismo alle recenti elezioni europee ne è una plastica e preoccupante rappresentazione.

I terribili conflitti in atto rappresentano l'ennesima dimostrazione che la "follia umana" non ha limiti e che non impareremo mai, fino in fondo, dai nostri errori del passato.

Cambiamenti sociali che si saldano con i cambiamenti climatici, con le nuove dinamiche demografiche e con i noti e crescenti fenomeni migratori.

Insomma, ce n'è a dire basta!!

Questo è il quadro nel quale si colloca questa Assemblea e di questo non possiamo non tenerne conto.

Ma dobbiamo, prima di tutto e prima di andare oltre con questa relazione, fare una scelta:

Ci facciamo sopraffare dai problemi che viviamo?

Prendiamo consapevolezza che, se non ci organizziamo al meglio, i problemi che viviamo finiranno per il sopraffarci molto più di quanto non accada già?

E per quanto riguarda la difesa dei nostri diritti sostanziali attraverso i sostegni, garantiti da servizi di qualità, che facciamo? Ci arrendiamo?

Anffas nei suoi 66 anni di vita non si è mai tirata indietro di fronte ad alcuna sfida e non ha mai arretrato di un solo millimetro, soprattutto quando si è trattato di fare battaglie per difendere i diritti delle persone con disabilità e dei loro familiari.

E quindi, se ci siamo detti che senza servizi di qualità non ci sono diritti, la nuova sfida che oggi ci si pone di fronte è quella di dover scendere in campo per difendere i nostri servizi, ovvero i sostegni senza i quali né le persone con disabilità né, tantomeno, i loro familiari hanno alcuna possibilità e speranza di avere una, seppur minima, qualità di vita e vita di qualità.

Sono sicuro che, anche oggi, l'orientamento di questa Assemblea confermerà che Anffas tutta, ancora una volta, si pone nella prospettiva di non soccombere, ma di lottare, con rinnovata, convinzione, impegno e passione.

Percorso che non può, però, essere lasciato a dinamiche non governate ed accompagnate; in quanto in gioco non c'è il destino di singole persone o singole associazioni, ma in gioco c'è il destino di Anffas tutta e dei suoi servizi.

Per questo la Giunta Esecutiva ed il Consiglio Nazionale, a nome e per conto dei quali organi è esposta la presente relazione, hanno voluto dare corpo, avvalendosi dell'apposita cabina regia e dell'unità tecnica di supporto alle attività gestionali, che ringrazio, ad un vero e proprio Piano Strategico, in corso di definizione, ma di cui oggi vi inizieremo ad anticiparne la struttura ed i titoli principali.

Un piano strategico che, però, non ha alcuna possibilità di successo, se tutti quanti non assumiamo piena consapevolezza che occorre mettere in atto un urgente, profondo e radicale cambiamento, a tutti i livelli:

- 1) far sì che gli enti più grandi e strutturati siano di supporto agli enti più piccoli, ma che comunque fra tutti gli enti Anffas, grandi o piccoli che siano, si creino solide relazioni di alleanza, di collaborazione e reciproco sostegno. Specie tra gli enti fra di loro più prossimi;
- 2) dare completa e compiuta applicazione al CQA e garantire ai servizi Anffas elevati standards di qualità;
- 3) orientarsi al cambiamento;

- 4) dotarsi di una governance adeguata ed improntata al management, sia per la parte associativa che per quella tecnica gestionale;
- 5) agevolare processi di creazione di reti ed alleanze gestionali nonché, dove ritenuto utile o necessario, soluzioni di accorpamento;
- 6) chiarire molto bene i rapporti tra l'ente associativo e l'ente gestore, anche attraverso la definizione di formali atti e precise regole, supportandosi vicendevolmente;
- 7) far sì che gli organismi regionali trovino piena e convinta partecipazione e supporto da parte della propria base associativa per assolvere al meglio al proprio primario ruolo di supporto, verifica e rappresentanza;
- 8) agevolare il compito del livello nazionale, ponendo a disposizione esperti e conoscenze, nonché partecipando attivamente alle attività associative, rispettandone le linee di indirizzo, nonché fornendo i dati e le informazioni richieste.
- 9) attrezzarsi, per tempo ed in modo adeguato, per affrontare la riforma del sistema degli accreditamenti dei servizi sanitari e sociosanitari, cosiddetta "legge sulla concorrenza";
- 10) completare gli adempimenti connessi alla riforma del Terzo Settore definendo, a regime, il nuovo assetto associativo, garantendo tanto le attività di advocacy quanto le attività gestionali;
- 11) attivare o implementare attività svolte in regime privato avendo cura di garantire sistemi solidali;
- 12) attivare specifiche iniziative volte all'incremento del proselitismo specie per le giovani famiglie, sostenendone la loro partecipazione e protagonismo attivo nella vita associativa;

- 13) sostenere convintamente il protagonismo attivo dei giovani con o senza disabilità e l'autorappresentanza, anche attraverso la nascita di nuovi gruppi ed il diffuso utilizzo del linguaggio facile da leggere e da capire e della CAA;
- 14) promuovere la costituzione di nuove associazioni e nuovi enti di gestione sui vari territori;
- 15) completare la riforma associativa in modo da ridefinire gli assetti di governance tanto a livello nazionale che regionale e locale attraverso l'inserimento negli organi di adeguate figure con competenze tecnico gestionali, in modo da sostenere tanto l'attività di advocacy quanto le attività di erogazione dei sostegni attraverso le gestioni dei servizi;
- 16) riconoscere ai gruppi di lavoro e alle consulte un ruolo centrale e primario nel promuovere e garantire la partecipazione dell'intera base associativa nei processi decisionali e, allo stesso tempo, valorizzare tali contesti quali luoghi di scambio di vissuti, esperienze, conoscenza e di costruzione di reti amicali e solidali.

Abbiamo ben chiaro che si tratta di uno sforzo immane e che questo sforzo non lo possiamo agire da soli. Abbiamo bisogno di alleanze, vecchie e nuove, sicuramente rinsaldando la nostra partecipazione alle reti FISH e FORUM, ai vari livelli, ma anche ricercando nuove alleanze con tutti quei soggetti che condividono le nostre medesime finalità ed i nostri valori di riferimento.

Un Piano Strategico da definire entro il corrente anno e che, oltre a indicare le necessarie priorità, tenga conto del momento attuale che, come già detto, si pone in un contesto di grande complessità. Contesto caratterizzato da molteplici criticità che, se non affrontate in maniera adeguata e con la dovuta tempestività, andranno a minacciare severamente la sostenibilità e sopravvivenza dei servizi e, quindi, la possibilità di erogare i necessari sostegni, tenuto altresì conto che la maggior parte di essi sono finanziati da risorse pubbliche e dunque a forte rischio di riduzione e

contingentamento o, peggio, gravando ulteriormente le famiglie anche dal punto di vista economico.

Quali sono, in particolare, i punti critici che il piano strategico per la qualità, la tutela e la continuità dei servizi Anffas si prefigge di affrontare, pianificare e dettagliare?

- analisi del sistema di remunerazione dei servizi, per far sì che lo stesso risulti adeguato all'incremento dei costi dei fattori produttivi (compresi gli adeguamenti delle rette connesse agli incrementi economici legati ai rinnovi contrattuali);
- verifica dei casi in cui lo stanziamento di risorse economiche, da parte del pubblico, risulti non corrispondente al reale fabbisogno per garantire gli standard gestionali ed organizzativi richiesti dagli stessi enti pubblici;
- iniziative di contrasto a previsioni normative che comportino un incremento delle procedure e degli adempimenti richiesti e conseguente aumento dell'incidenza dei costi amministrativi e gestionali, senza riconoscere tali costi;
- supporto a processi orientati al necessario cambiamento di marcia, che siamo chiamati a compiere per far fronte alle complessità provenienti dall'esterno, ma anche conseguenti alle novità introdotte dalla Riforma del Terzo Settore;
- messa in atto di attività formative specifiche per imparare a conoscere ed agire gli strumenti di amministrazione condivisa, espressamente previsti dalla riforma del Terzo Settore, quali la co-programmazione e la co-progettazione. Strumenti questi finalizzati alla crescita della responsabilità connessa al valore e alla funzione sociale che la normativa riconosce e attribuisce agli ETS;
- formazione specifica per supportare la rete a fronte dell'incremento qualitativo degli adempimenti richiesti, soprattutto in termini di accountability;
- attività di supporto per potenziare la capacità effettiva degli enti per poter reagire agli impatti provenienti dall'esterno;

- organizzazione di momenti di confronto e condivisione per aumentare la consapevolezza dei fattori che maggiormente influenzano, positivamente e negativamente, il contesto di riferimento (interno/esterno). Punto di partenza per delineare le principali e più urgenti linee di azione strategiche, anche a livello locale e territoriale;
- promuovere in modo diffuso l'adozione dell'impiego della SWOT analysis quale strumento che consente di analizzare, in maniera razionale, i contesti esterni ed interni alle organizzazioni e di individuare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce.
- potenziare e supportare gli organismi regionali in modo che gli stessi possano, sempre più efficacemente, presidiare i territori di riferimento influenzando le politiche di programmazione delle Regioni, chiamando gli stessi Organismi a porre in essere un importante processo di più adeguata strutturazione per adempiere al meglio al ruolo sempre più centrale che sono chiamati ad assolvere;
- promuovere forme di confronto e condivisione costante con tutte le figure (politiche e tecniche) che operano in Anffas;
- definire schemi di linee guida e protocolli per promuovere sinergie e collaborazioni con gli enti più strutturati dal punto di vista gestionale da prendere a riferimento come modelli di confronto, di condivisione di best practices e di supporto;
- predisporre un percorso dedicato per perseguire un elevato livello di preparazione e di competenze anche di tipo manageriale;
- accompagnare con specifiche iniziative percorsi di implementazione, all'interno delle organizzazioni, di sistemi di management e controllo di gestione;
- ricercare adeguate forme per incrementare i proventi, sviluppando delle attività di progettazione e raccolta fondi, tanto a livello nazionale ridefinendone le

regole nelle sedi opportune, tanto a livello locale nel rispetto del territorio di propria competenza;

- supportare la rete per strutturare all'interno dell'organizzazione ambiti operativi specificatamente dedicati all'analisi dei bandi di finanziamento, alla redazione delle proposte progettuali e alla pianificazione di iniziative/eventi e campagne di raccolta fondi.

Queste solo alcune delle piste di lavoro che il piano strategico per i servizi Anffas si prefigge di mettere in atto e che, ovviamente, potranno essere integrate da vostri suggerimenti e sollecitazioni.

Oggi ci diamo tutti insieme un solenne obiettivo, ovvero iniziare a creare le condizioni per costruire l'Anffas del 2030. Obiettivo che comporta il fatto che, non solo Anffas Nazionale o gli Organismi Regionali devono impegnarsi allo stremo per costruire ed accompagnare questo piano strategico, ma che ognuno degli enti appartenenti alla rete si impegna, a sua volta, ad interrogarsi sul proprio futuro pianificando e mettendo in atto, da subito, quanto necessario ad arrivare a tale appuntamento con tutte le carte in regola.

Prioritario, a tal fine, porre grande attenzione alle esigenze delle giovani famiglie ed ai sostegni di cui i bambini e le bambine con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo necessitano per poi proseguire nel pianificare tutti gli altri sostegni necessari nelle ulteriori fasi di vita, fino ad arrivare all'età adulta ed al "Durante e Dopo di Noi" e financo alla risposta dei bisogni di sostegno per i familiari divenuti anziani ed essi stessi bisognosi di trovare in Anffas adeguate risposte ai loro bisogni.

Tra l'altro proprio l'importante, interessante e partecipato evento sulle gestioni, tenutosi a Roma il 27 e 28 maggio u.s., ha contribuito, in modo significativo, a definire le principali priorità sulle quali porre la nostra attenzione.

Detto questo, ritengo opportuno, se non necessario, richiamare anche quanto espressamente previsto dal nostro CQA. Strumento al quale tutti gli Enti Anffas, e con essi quanti in Anffas e per Anffas partecipano, operano e lavorano, sono tenuti a dare attuazione.

Strumento, approvato dall'Assemblea Nazionale del luglio 2023, di cui Anffas si è dotata e che si trova nella fase di formazione e sperimentazione, ma che già produce i suoi effetti per quanto attiene le linee associative ed i riferimenti etici e valoriali. Il CQA ci ricorda e ci impone che tutti dobbiamo operare nel rispetto di uno "stile condiviso", le cui parole chiave sono: famiglia, trasparenza, democrazia, partecipazione, impegno sociale, solidarietà, fratellanza e pace.

Uno stile attraverso il quale la "mission" di Anffas, ovvero promuovere la dignità, i diritti umani, civili e sociali e la qualità di vita delle persone con disabilità e dei loro familiari, sia riconoscibile e riconosciuta.

Uno stile dove i servizi Anffas, nella loro più ampia ed articolata accezione, rappresentano la concreta declinazione dei diritti. Attraverso essi vengono, infatti, garantiti i necessari ed adeguati sostegni di cui le persone con disabilità e i loro familiari hanno primaria necessità ed ai quali hanno diritto.

Servizi che vanno convintamente accompagnati in una progressiva transizione inclusiva degli stessi, facendo tesoro dell'esperienza derivante dalla "Ricerca/Azione" attuata a livello nazionale.

In tale ottica ribadisco che i sostegni, erogati attraverso i servizi, devono sempre garantire elevati standard di qualità. Questo ancor di più ove i sostegni sono garantiti attraverso servizi gestiti da un ente Anffas.

Uno stile associativo e gestionale, quello di Anffas, quindi, che deve rendere concreto ed evidente l'impegno della nostra intera comunità associativa. Una comunità operosa che, all'interno del variegato mondo del Terzo Settore, promuove diritti e

servizi alla persona, tutela e valorizza i beni comuni, agisce la solidarietà e rafforza la coesione e la partecipazione sociale. Il tutto operando in regime di sussidiarietà con lo Stato nelle sue diverse articolazioni.

Questo importante ruolo impone di agire con grande consapevolezza e senso di responsabilità. Un grande senso di responsabilità che va declinato nella concreta operatività quotidiana. Al contempo da metabolizzare convintamente, anche a livello individuale e collettivo.

Infatti, oggi più che mai, per operare in Anffas e nel Terzo Settore è necessario, anche, acquisire le adeguate competenze e dotarsi di un modello gestionale adeguato. Questo, per assolvere al meglio alle proprie funzioni ed avere ben chiare le regole a cui dover fare riferimento.

I processi di “accountability” (trasparente rendicontazione sociale) rappresentano, alla luce della riforma, un tratto distintivo e caratteristico degli Enti del Terzo Settore. Pertanto, tali processi devono entrare nel nostro agire quotidiano e non essere vissuti come una serie di “orpelli” o di meri atti formali, ma come un “modus operandi” frutto di una scelta matura, convinta e consapevole.

Quindi Anffas torna, ancora una volta, a ribadire i propri valori fondanti ed aggiorna la propria “Vision” e la propria “Mission”. In tale ottica, vanno ulteriormente ridefinite le regole dello stare insieme, stabilire i livelli minimi di qualità, fissare gli standard per “essere Anffas”, rilanciare e rinsaldare il patto associativo, ai vari livelli. Rifissare, inoltre, le necessarie regole per far sì che tra il “codice delle famiglie” ed il “codice delle professioni” vi sia sempre una forte e leale alleanza e sinergia.

Ma a questo oggi si aggiunge anche la non più rinviabile necessità di affrontare il tema dei rapporti tra le strutture associative e gli Enti deputati all’erogazione dei sostegni attraverso la gestione dei servizi, sia quando essi siano di emanazioni associativa sia quando siano ad esse collegati.

Far bene il bene ed operare bene è il solenne impegno che Anffas tutta assume!

Ciò a tutela del buon nome, della credibilità e della reputazione dell'intera associazione. Riconoscendo che tali elementi rappresentano un comune patrimonio che non va mai messo a rischio o in discussione.

Essere Anffas nel Terzo Settore comporta la disponibilità e la volontà di tutta la rete associativa a portare i valori del Terzo Settore in Anffas ed i valori di Anffas nel Terzo Settore. Una volontà, primariamente culturale, che richiede la necessità di interrogarsi, a tutti i livelli associativi, nonché a livello personale, circa la disponibilità al cambiamento di abitudini nonché di stili associativi, amministrativi e gestionali, per riuscire a cogliere quella sfida al cambiamento che la riforma porta con sé.

Un primo assaggio della complessità di questo processo trasformativo Anffas lo ha già vissuto, ai diversi livelli associativi, con gli adempimenti legati alle modifiche da apportare agli statuti per adeguarli alla riforma e connesse procedure per iscriversi al RUNTS.

Nonostante l'innegabile complessità di tale percorso, Anffas è riuscita ad accompagnare, e sta ancora accompagnando, passo dopo passo nel districarsi nei vari adempimenti, tutti gli enti aderenti alla rete, senza lasciare nessuno in balia di tali complessi adempimenti. E questo sarà lo stile con il quale Anffas continuerà ad operare anche per il futuro.

Essere Enti di Terzo Settore comporta lo stare dentro un ambito normato con importanti novità dal punto di vista fiscale, dal punto di vista dei bilanci, dal punto di vista della rendicontazione, dei controlli e anche dal punto di vista dello stesso rapporto con la Pubblica Amministrazione.

Non è più tempo di vedersi o essere visti quali soggetti che, spesso in assenza dello Stato, si auto organizzano per rivendicare diritti e/o per fornire sostegni. Come non è

più tempo di accettare che il Terzo Settore venga utilizzato, strumentalmente, quale soggetto a cui delegare la prestazione di servizi, spesso a minor costo.

Occorre far comprendere che gli Enti di Terzo Settore oggi, a pieno titolo, hanno il riconoscimento ed il diritto per agire in sinergia con la pubblica amministrazione, in regime sussidiario e di “amministrazione condivisa”. Ciò nel comune perseguimento di attività di interesse generale. Regime che vede nei nuovi istituti della co-programmazione, della co-progettazione e del convenzionamento le forme più congeniali per sostanziare un maturo, responsabile e sinergico rapporto collaborativo. Istituti attraverso i quali si sostanzia il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale. Fermo restando che anche i sistemi di accreditamento, convenzionamento e contrattualizzazione, che regolano e continueranno a regolare i rapporti con gli enti Anffas, che assicurano sostegni attraverso la gestione di servizi, devono essere improntati a tali principi ed a tal fine riorientati.

Ripensamento e riposizionamento, anche istituzionale, questo, essenziale per dare compiuta e coerente attuazione alle previsioni della riforma. Ripensamento senza il quale la riforma del Terzo Settore rischia di ridursi solo ad una serie di meri adempimenti burocratici, non sempre giustificati o giustificabili, se solo fine a sé stessi. Allo stesso tempo analogo rischio si corre laddove si vorrebbe attrarre il sistema di fornitura dei sostegni alle persone con disabilità ed ai loro familiari alle sole regole del libero mercato.

Questo nuovo rapporto lo dobbiamo maturare sia noi sia la Pubblica Amministrazione e contaminarci vicendevolmente. Compito nostro è saper essere innovativi e saper proporre innovazione. Tanto è vero che siamo tra le prime Organizzazioni e Reti di Terzo Settore che si sono dotate del Codice di Qualità e del Manuale di Autocontrollo, alle cui premesse questa relazione si richiama pressoché in modo testuale. E questo non per essere i “primi della classe”, ma per essere coerenti con le scelte effettuate. Ma compito delle Pubbliche Amministrazioni è quello di innovarsi a loro volta e saper

fino in fondo reinterpretare la relazione che deve intercorrere tra esse e gli Enti di Terzo Settore, nel rispetto del nuovo dettato normativo.

Anffas, quindi, deve impegnarsi, a tutti livelli, nel mettere in atto, prima di tutto, una grande azione trasformativa a forte valenza culturale.

Un percorso, quello avviato, quindi, che va portato avanti senza alcuna esitazione. In caso contrario ne andrà di mezzo il futuro di Anffas tanto sul fronte delle attività di Advocacy quanto delle attività gestionali. Un percorso teso a garantire un forte processo identitario di tutti gli appartenenti alla rete che risponde anche alla necessità di far sì che il “marchio Anffas” sia forte e riconoscibile a tutti i livelli. Percorso dove l’autonomia gestionale, patrimoniale ed organizzativa degli Enti aderenti, trova conferma all’interno di un indissolubile vincolo di comportamento e di rispetto e perseguimento della medesima e condivisa linea associativa.

Oggi, più che mai, occorre assumere piena consapevolezza che i riferimenti etici e valoriali, contenuti nel nostro codice di qualità, rappresentano un comune patrimonio a cui tutti occorre ispirarsi ed attenersi a suggello del rinnovato “patto associativo”.

In buona sostanza, ci dobbiamo ritenere tutti ingaggiati nell’affrontare e vincere le tante e complesse sfide, alcune assolutamente inedite, che stiamo vivendo e che, con crescente grado di difficoltà, quotidianamente ci si presentano. Ci dobbiamo ritenere tutti protagonisti nel far sì che chi, a vario titolo, opera in Anffas e per Anffas impronti il proprio agire al rispetto dei comuni valori come indicati e declinati nel codice di qualità. Ai vari livelli associativi si dovrà tutti porre la massima attenzione per avere gli opportuni riscontri e verificare la coerenza di quanto posto in essere con i comuni principi e fini associativi. A tal fine, il manuale di autocontrollo rappresenta lo strumento principale, attraverso il quale, porsi in una prospettiva di costante miglioramento per perseguire il massimo grado di efficienza ed efficacia associativa e gestionale.

Anffas deve divenire, prima di tutto e soprattutto, una “Rete di Valori”, una Rete che opera, tutta insieme, per un comune ed incrollabile fine: **noi viviamo, esistiamo perché siamo persone con disabilità, genitori, familiari, amici, operatori, che dedicano le proprie vite affinché tutte le persone con disabilità e i loro familiari abbiano garantiti dignità, diritti e qualità di vita!**

Questo:

- affinché nessuno venga più discriminato a causa della propria condizione di disabilità;
- affinché i sostegni di cui necessitano, tanto le persone con disabilità quanto i propri familiari, rilevati attraverso il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, siano concretamente garantiti e resi esigibili, attraverso servizi di qualità; tanto più se tali servizi sono gestiti da Enti afferenti alla rete Anffas.

Anffas, pertanto, deve ricollegare uno ad uno, come il marinaio che ripara la rete, con capacità, con dovizia, con pazienza, i vari nodi della rete stessa per renderla ancora più adeguata, solida e coesa.

Anffas deve cogliere questa grandissima occasione per rimotivare, una per una, le sue persone, le sue famiglie, i suoi operatori.

Anffas deve operare quale soggetto capace di attivare quel tanto auspicato cambiamento positivo ed inclusivo della società tutta. Cambiamento che si pone quale elemento essenziale per costruire un mondo migliore; un mondo, nel quale tutti poter vivere al meglio la propria vita. Cambiamento che non deve riguardare solo il mondo Anffas, ma che deve esser capace di contaminare l'intera società civile e le comunità di riferimento. Così compiendo quella grande opera sociale per riportare la società tutta a riconoscere i valori fondanti dello stare insieme ovvero eguaglianza, solidarietà, tolleranza, coesione, fratellanza, pace, inclusione. Affinché, aiutandosi l'un l'altro, nessuno venga lasciato indietro.

Per fare questo, dobbiamo dare al nostro “Essere Anffas”, un grandissimo valore e una grandissima importanza, in quanto il nostro agire, “seppur una piccola goccia nell’oceano”, concorre a realizzare le condizioni per attuare quel tanto atteso cambiamento per tornare a credere e sperare che un futuro migliore, per le persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo e per i loro familiari, sia ancora possibile.

Solo in questo modo i nostri valori saranno realmente agiti e resi ancora più vivi e vitali di quanto non lo siano stati nella nostra lunga, prestigiosa ed esaltante storia.

Questo è l’impegno solenne che Anffas tutta, laddove l’assemblea farà propri i contenuti di questa relazione, assume per arrivare al 2030, avendo raggiunto tutti le ambizioni obiettivi che ci siamo dati e che ci daremo con il piano strategico e, quindi, garantire all’Anffas che verrà e per essa alle persone con disabilità, alle loro famiglie ed a tutti coloro che in Anffas e per Anffas operano, un futuro ricco di nuove e stimolanti conquiste e successi.

Grazie!